



VENERDÌ 6 OTTOBRE 1995

Il massimo premio per la letteratura a Seamus Heaney, scrittore e poeta dell'Ulster

Il Nobel sbarca in Irlanda

Un archeologo nel cuore del linguaggio

VALERIO MAGRELLI

CON L'ASSEGNAZIONE del premio Nobel a Seamus Heaney, l'Accademia svedese torna a celebrare il paradosso di un paese che ha ritrovato la sua identità in una lingua straniera. Poiché, per una di quelle contraddizioni che fanno la bellezza e la tragedia della letteratura, i fasti dell'inglese del nostro secolo sono in gran parte affidati a autori irlandesi. Dopo Yeats, Joyce e Beckett ecco dunque un poeta che ormai da qualche tempo inizia ad essere noto anche in Italia. Certo, il nostro paese ne ha recepito l'opera con qualche ritardo. Senza parlare delle apparizioni in rivista o antologia, le sue prime uscite riguardano infatti due edizioni fuori commercio, cioè *Crossing Atwaters* (presentata nel 1990 da Anthony Oldcorn da Scheiwiller/Lucini) e *Scavando. Poesie scelte 1966-1990* (curata l'anno seguente da Franco Buffoni per la Fondazione Piazzola). Tuttavia, nel 1992, la Mondadori ha finalmente proposto al vasto pubblico *Station Island*, prefato da Gabriella Morisco e da lei stessa tradotto insieme a Oldcorn. A coronare tale crescente interesse, nel 1993 Heaney ha ricevuto il Premio Internazionale Mondello.

Nato in Irlanda del Nord nel 1939, questo poeta, a differenza di Joyce, ha sempre rifiutato di abbandonare la propria patria. Nel 1976 si trasferì a Dublino, diventando ben presto una specie di bardo nazionale, in grado, per il suo impegno letterario e civile, di confrontarsi con le figure di Yeats o dell'amato Patrick Kavanagh. E fu appunto Kavanagh uno dei suoi maestri più rilevanti. Non si deve però credere che Heaney sia rimasto catturato da una tradizione tanto ricca e esclusiva. Al contrario, tra i suoi autori più studiati troviamo il russo Mandel'stam, il polacco Herbert, e, soprattutto, Dante, da lui mirabilmente tradotto.

Per aver una idea complessiva della sua formazione, si potrebbe seguire Buffoni, che suggerisce di collocare su un ideale asse dell'ascissa l'ascendenza dantesca, porre su quello dell'ordinata la tradizione dei romantici inglesi, traghettare il tutto attraverso l'esperienza modernista di Thomas Stearns Eliot o di Ezra Pound, ed agitare infine un simile diagramma sullo sfondo della brughiera irlandese.

ATALE GENEALOGIA andrebbe forse aggiunto solo un nome, quello della Hopkins. Non per nulla, in un'intervista concessa qualche anno fa a Clara de Petris per *Linea d'ombra*, Heaney dichiarò: «Per merito di Hopkins cominciai a percepire il senso della storia nelle parole, come fossero *containers* geologici o archeologici, un deposito bancario della memoria collettiva, quello che Emerson chiamava *poesia fossile*. Con queste poche battute siamo nel centro della sua ispirazione, permeata dal sentimento tattile, materico della brughiera. Basti pensare a *Terra di palude*, che illustra il sostrato dell'isola («La terra stessa è burro nero morbido/ che si apre e si scioglie sotto il piede/ Da milioni di anni le manca/ l'ultima definizione»), al magnifico *La regina della palude*, dedicato al ritrovamento di una mummia («Ed io risorsi dal buio/ con le ossa spezzate, il cranio/ come ceramica, le cuciture sullacciato/ e cicche, piccoli barlumi sulla riva»), o a *L'uomo di Grauballe*, ennesimo reperto estratto dalle viscere dei campi («Come se fosse stato versato/ nel catrame, giace/ su un guancia di torba/ e sembra piangere/ il fiume nero di se stesso»).

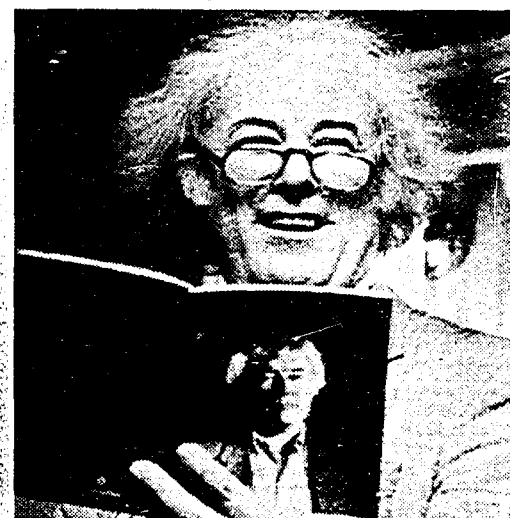
Accanto a tutto ciò, un altro aspetto della produzione di Heaney riguarda il suo rapporto con una società come quella irlandese, sconvolta dalle rivendicazioni del terrorismo. Malgrado l'apparente disparità dei registri, lo ha notato assai bene Gabriella Morisco, osservando che il ricordo dei riti barbarici e tribali dell'età del ferro diventa in lui archetipo delle atrocità settarie dell'Ulster, per fare segno a una patologia della violenza radicata nelle più antiche tradizioni. Insomma, un'opera insieme viva e colta, perfettamente riassunta nell'immagine di una penna capace di scavare in fondo ai giacimenti di una lingua.

Il premio Nobel per la letteratura 1995 è stato assegnato ieri all'irlandese Seamus Heaney, considerato uno dei massimi poeti di lingua inglese. Nato nel 1939 a Castle Dawson nella contea di Derry, nell'Irlanda del Nord, Heaney, cattolico, vive tra Dublino e Oxford, dove è docente. La sua poesia ha caratteri di sobrietà espressiva ed è frutto di grande sapienza linguistica; ma il tratto più rilevante, probabilmente, è dato dal forte legame alla tradizione popolare irlandese e alla memoria di quel paese. Heaney usa spesso immagini legate alle ricerche paleontologiche e i rilevamenti stratigrafici nelle torbiere irlandesi, da lui definite «una

Dopo Yeats e Beckett il riconoscimento torna nell'isola «Ha esaltato i miracoli quotidiani»

N. FANO P. BERTINETTI A PAGINA 2

sorta di territorio junghiano che conserva tracce di ogni accadimento», miniera dell'archetipo immaginario collettivo. In Italia, la Mondadori nel 1992 ha pubblicato la sua più importante raccolta di poesie, *Station Island*, ma appena appresa la notizia dell'assegnazione del Nobel la casa editrice di Segrate ha annunciato la prossima pubblicazione di due nuovi volumi entro la fine dell'anno: una raccolta di poesie e una di prose. In ogni modo, Heaney è assai conosciuto dagli appassionati italiani di poesia: non a caso, due anni fa aveva vinto il premio Mondello e nel luglio scorso il Flaiano.



Nemici d'America

Con «Soldato blu» Hollywood cambia l'immagine degli indiani

S. ONOFRI A. CRESPI S. BOCCONETTI A PAGINA 3



In aula con una valigia di libri

CLASSE TERZA. Sezione F. Liceo Scientifico «Giovanni da Procida», Salerno. Elenco dei libri di testo per l'anno scolastico 1995/96: e qui seguono la bellezza (si fa per dire) di trentotto titoli. Sette per poter studiare italiano, otto per il latino, altrettanti per la storia, cinque di filosofia, tre per la matematica e uno solo per la fisica (eppure siamo in un liceo scientifico!), due per l'inglese, due per il disegno, uno per le scienze e uno per la religione. Fatti i conti, più di un milione di «spese vive» per ciascuna famiglia.

Che si dovranno fare questi sedicenni salernitani con tutti questi libri? Per curiosità siamo andati a guardare i titoli. Cominciamo dall'italiano. Qui si è costretti a comprare, tanto per iniziare, non l'*Inferno* della Divina Commedia,

che almeno uno si conserva in classico per tutta la vita. Ma un «Divina Commedia (canti scelti)» dell'editore Principato, che ha ritenuto di operare una selezione al posto di Dante Alighieri. Tanto meglio per gli studenti? Giammai, perché questa selezione arbitraria andrà interpretata con l'aiuto di un «Inferno (schede guida)» edito da Mursia e dalle «Questioni di critica dantesca» editate da Lofredo. E con Dante siamo a posto. Ma, nel nostro caso, più che al liceo scientifico di Salerno, sembra che siamo capitati alla Normale di Pisa. O in un corso di specializzazione post-laurea. Infatti questa «classe scelta» di Salerno dovrà anche misurarsi, nel corso di quest'unico anno scolastico, con «Verso il 2000» (sarà un'antologia), con l'*Attività letteraria in*

ROCCO DI BLASI

Italia», con un testo di «Critica letteraria» e con un altro su «Lo spazio letterario».

Quando saranno stanchi di dedicarsi alla nostra lingua e alla letteratura, i nostri giovani potranno aprire un bel libro di latino. E anche qui il ventaglio è ampio e le possibilità sono tante. Vogliamo cominciare con Orazio? E sia. «Orazio instructa». Ma Orazio non esaurisce certo la creatività degli antichi romani. Per questo c'è un'«Antologia degli autori latini»; poi un'«Facile metrica», che intuiamo dedicato alla metrica, due «Gymnasium» (uno per la teoria, l'altro per gli esercizi) e un paio di testi per la letteratura («Dieci secoli di letteratura latina» e «L'attività letteraria nell'antica Roma»).

Sorprende (perché non dirlo?) che una così accurata formazione umanistica (vi risparmiiamo i trediciccoli dedicati alla storia e alla filosofia) non abbia un corrispettivo nella parte scientifica, a cui pure questi ragazzi dovrebbero essere almeno un po' vocati. Per la fisica, ad esempio, c'è un unico, sbrigativo titolo: «Fisica per i licei scientifici». E anche con la matematica si scherza poco. C'è un consigliere comunale di Salerno, salvatore Tesone, che ha chiesto l'intervento del provveditore a tutela dei «genitori deboli». C'è un ex alunno del «Da Procida» che, sferafico, invece, commenta: «Anche un paio d'anni fa c'erano tanti libri di testo. Ma non li abbiamo mai aperti». E non avete protestato: «E che eravamo pazzi. Se poi ce li facevano, davvero, studiare?».

Italia-Croazia finisce 2-2

Pari gli azzurrini aspettando Sacchi

La Nazionale Under 21 ha pareggiato 2-2 in Croazia conquistando il primo posto del girone. La Nazionale maggiore ha invece sostenuto un allenamento a Ponsacco contro la formazione che milita nel campionato di C2. 6-0 il risultato in favore degli azzurri.

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 9

Nuova ricerca medica

Hai l'insonnia? Colpa dello stress

Ansia, depressione, stress: sono nella psiche i motivi dell'insonnia. Poco o niente, invece, contano le cosiddette «cause oggettive» come il fumo o le medicine. Il quadro emerge da una ricerca condotta su tremila pazienti italiani e presentata ieri a Milano.

NICOLETTA MANUZZATO A PAGINA 4

Secondo genetisti inglesi

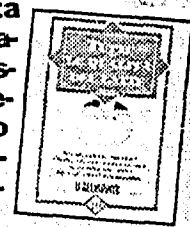
Straordinario caso di «partenogenesi»

Eccezionale evento in Gran Bretagna. Un bimbo di tre anni si è rivelato figlio, almeno in parte, della sola madre. Probabilmente, un ovulo si è autoattivato come fosse stato fecondato ma invece di morire, è stato fecondato da uno spermatozoo.

ROMEO BASSOLI A PAGINA 4

Il Salvagente regala un libro

Tutte le qualità del latte: è il decimo dei Libri del Buon Consumatore, in omaggio col giornale di questa settimana. Così saprete tutto su grassi, calorie, zuccheri, calcio e tutto ciò che può servirvi per una corretta alimentazione.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 5 a 2.000 lire